

Inchiesta. Alla procura di Arezzo gli atti della riunione che diede l'ok al prospetto

Bond Etruria, Pm al lavoro sullo scontro in Consob

Sara Monaci
AREZZO

■ Ancora approfondimenti sull'operato degli organi di vigilanza all'interno dell'indagine sul crack di Banca Etruria. La procura di Arezzo sta studiando l'atto con cui la Consob autorizzò le obbligazioni subordinate del 2013, per un valore di circa 120 milioni, vendute alla clientela nello stesso anno. Inoltre acquisirà il verbale del dibattito interno alla commissione che dette l'ok all'operazione. Non tutti erano infatti d'accordo, i membri si divisero e a quel punto fu rilevante la posizione del presidente Giuseppe Vegas, il cui voto valeva doppio.

La commissione spaccata

La commissione era composta da quattro persone. Di queste, due espressero un parere negativo sulle obbligazioni subordinate di Bpel e due positivo. I membri all'epoca erano Paolo Troiano, Michele Pezzinga e Vittorio Conti, a cui si aggiunge lo stesso

Vegas, che votò a favore. Fu così che il prospetto venne approvato. La pratica insomma non passò liscia in Consob.

Il fatto che ci siano state contrarietà all'interno della commissione potrebbe far supporre che alcuni elementi critici fondamentali della banca fossero già noti e discussi all'interno dell'Autorità di vigilanza delle società quotate, e che l'emissione di obbligazioni da vendere sul mercato retail potesse già essere considerata rischiosa già nell'aprile 2013.

Consob ha recentemente sanzionato per 2,8 milioni gli ex vertici di Banca Etruria, accusandoli di non aver fornito all'epoca dei fatti la realistica descrizione della situazione in cui versava l'istituto aretino. Secondo Consob i problemi finanziari sarebbero stati inoltre più chiari se dalla Banca d'Italia fosse stata messa a disposizione «la nota del 24 luglio 2012, inviata da Banca d'Italia al presidente della Popolare dell'Etruria»; «i rilievi e le

osservazioni formulate da Banca d'Italia a Bpel in esito alla verifica ispettiva condotta nel periodo 18 marzo 2013-6 settembre 2013»; «la nota del 3 dicembre inviata da Banca d'Italia al presidente del Cda di Bpel» (relazione Consob con il mercato del 9 maggio 2016). Ma per gli inquirenti la nota del 2012 sarebbe stato solo un riassunto di contenuti di ispezioni già condivisi da Bankitalia e Consob, mentre i rilievi del 2013 sarebbero stati comunque tardivi rispetto alle emissioni di aprile e ottobre 2013.

Il faro su Bankitalia

Ulteriore approfondimento da parte della procura. Stavolta relativo alle ultime dichiarazioni di Carmelo Barbagallo, a capo del dipartimento Vigilanza della Banca d'Italia. Il 2 novembre ha dichiarato alla Commissione di inchiesta parlamentare sulle banche che Palazzo Koch non avrebbe autorizzato la fusione tra Etruria e Popolare di Vicenza, e che addirittura dal 2007 al 2011 le criticità della banca vi-

centina sarebbero già state evidenti. Tuttavia nella «parte riservata» dell'ultima ispezione di Bankitalia nei confronti di Banca Etruria, datata 2 febbraio 2015, emerge che gli ispettori sottolineassero che «al di là della manifestazione di interesse avanzata dalla Banca Popolare di Vicenza, nessun operatore ha prodotto offerte».

Pertanto Banca Etruria fu commissariata nel 2015 proprio perché su questo punto continuò «a perseguire una strategia dilatoria per non creare le premesse per un concreto interessamento da parte di eventuali partner». Nei documenti Bankitalia finora emersi non si parla mai in modo critico della possibile fusione con la Popolare di Vicenza.



Il caso Banca Etruria. La sede dell'istituto toscano

IMAGOECONOMICA